REDAZ. DI PERUGIA: P.ZA DELLA REPUBBLICA 71 TEL. 21839 — REDAZ. DI TERNI: CORSO TACITO • TEL. 401150

Tre giorni di positivo confronto sulle dichiarazioni programmatiche

Una nuova fase del «progetto umbro» dopo il voto unitario alla Regione

Una vittoria del regionalismo - Conti sottolinea il dato di continuità, di novità e di arricchimento rispetto al passato - L'importante contributo di PSDI e PRI - La DC sempre in bilico tra una linea di scontro frontale e di dibattito costruttivo

PERUGIA, 17

Il dibattito al Consiglio regionale sulle dichiarazioni programmatiche in relazione al piano di legislatura del bilancio 1976 si è concluso, dunque, con una votazione unitaria (PCI, PSI, DC, PSDI e PRI) su di un documento breve presentato da Massimo Arcamone, che puntualizza gli obiettivi e gli impegni delle forze politiche e democratiche e del complesso delle istituzioni umbre e lo sforzo per superare la crisi. La seconda legislatura parte così avendo a presupposto un atto unitario la cui importanza rappresenta un elemento di continuità con la prima e premia lo sforzo fatto dalla maggioranza con l'elaborazione puntuale e dettagliata del piano '76-'80, con il metodo seguito, con la sollecitazione rivolta a tutte le forze ed istituzioni al fine di far convergere contributi e programmi autonomi nella costruzione del progetto umbro.

Nel momento in cui il quadro politico nazionale pare disarticolarsi, in Umbria si sono avuti tre giorni di discussione così attenta e appassionata da far ricordare i primi tempi della costituzione della Regione e dell'afflato unitario che si era determinato. Non a caso abbiamo parlato ieri di vittoria del regionalismo: la convergenza ottenuta è un indice obiettivo della fiducia che un'ampia intesa è necessaria per fronteggiare gli eventi e andare ulteriormente avanti. Certo non è stato votato il piano in quanto tale; ma il punto essenziale è che vi sia stato un rafforzamento della linea nel confronto ed il riconoscimento contemporaneo di un metodo programmatorio nuovo.

Il presidente della giunta, compagno Pietro Conti, nella replica finale ha messo in evidenza proprio il dato di continuità, di novità e di arricchimento rispetto al passato ed il salto di qualità raggiunto con l'individuazione comune di linee ed obiettivi capaci di aggredire la congiuntura economica.

Assai importante è apparso il ruolo dei repubblicani e dei socialdemocratici in questo quadro. Il dibattito era partito con un intervento del capogruppo democristiano Vinicio Baldelli che, contestando alcune scelte effettuate dalla giunta, era oscillato tra minimalismo ed apertura. Gli interventi successivi di Arcamone e Fortunelli, riconoscendo come positive la metodologia e la strategia del «progetto umbro» hanno spostato in avanti e ridato tono a tutta la discussione. Le successive prese di posizione dc (Boccini, Canali e Angelini in particolare) che non potevano ignorare la realtà emersa, si sono mosse in un canovaccio più unitario e che preludeva di fatto all'accordo che poi si è raggiunto sui temi generali.

Funzione centrale e stimoli dialettici sono venuti dunque dai due partiti laici il cui ruolo complessivo oggi più che mai viene ad essere esaltato in Umbria. Il gruppo democristiano ancora una volta ha dimostrato, al di là delle correnti e delle diverse accettazioni, il suo aspetto amletico: sempre in bilico tra una linea di scontro frontale e di confronto costruttivo, sempre «in dubbio» fra il riconoscersi entro un comune disegno di sviluppo e la conservazione di una entità, per molti versi, ormai arcaica. Questa è la vera doppiezza della DC umbra: essere riusciti a stanarla positivamente è testimonianza dell'indubbia capacità della giunta. E in questa luce assume un valore ancora più importante il voto unitario che si è determinato.

Con questo non si vuol dire che la DC abbia mai abdicato ad una sua funzione peculiare: si deve però sottolineare come questo partito nella nostra regione abbia accumulato un ritardo complessivo su molti problemi. Inoltre i compagni intervenuti e in particolare Ottaviani, Gambuli e Cecati hanno risposto con estrema chiarezza e puntualità su quei punti ove si erano concentrati gli attacchi parziali del gruppo dc: sul ruolo degli enti locali, su quello degli imprenditori, sull'agricoltura ecc.

Certo la situazione economica regionale non è delle più rosee, quella politica generale non promette sviluppi rigogliosi; a partire però dalla convergenza e dall'intesa di ieri è possibile mettere in campo un moto di aggregazione capace di utilizzare tutte le risorse, umane ed economiche, e il patrimonio di lavoro, di lotte e di cultura, così elevato in Umbria, allo scopo di determinare un nuovo e più avanzato progresso civile.

Mauro Montali

Lo sciopero regionale il 3 febbraio

PERUGIA, 17

Si vanno perfezionando le iniziative in vista dello sciopero generale che coinvolgerà i lavoratori di tutta la regione. Oggi la segreteria regionale della federazione CGIL-CISL-UIL ha emesso sull'argomento il seguente comunicato: «La segreteria regionale della federazione CGIL-CISL-UIL si è riunita per definire le modalità e lo svolgimento dello sciopero generale regionale già preannunciato.

Considerata la ricorrenza a Perugia della festa del patrono della città, ha deciso di effettuare lo sciopero regionale martedì 3 febbraio confermando lo svolgimento di un'unica manifestazione regionale a Perugia. La segreteria ha altresì stabilito che lo sciopero si svolgerà secondo questi criteri: 8 ore per i settori industria, agricoltura, commercio, terziari e pubblico impiego; 4 ore per i settori trasporto, ospedali, energia, gas, acqua, poste e telegrafi. Resta fermo che in ognuno di questi settori devono essere garantiti i servizi essenziali.

Intanto martedì 20 riprenderanno le trattative per il contratto dei braccianti. Il confronto riprende dopo la netta posizione di chiusura sui problemi dell'occupazione, investimenti salari presentata dai dirigenti dell'unione degli agricoltori. Differenti e più disponibili ad un colloquio si sono invece dimostrate le organizzazioni e l'alleanza dei contadini e della Coldiretti.

Conclusi i lavori del Comitato federale a Terni

Obiettivi e compiti del Partito

L'intervento conclusivo del compagno Galli — Impegno sui problemi del movimento di lotta La questione degli enti che operano nella regione — Approvate le proposte di inquadramento

TERNI, 17

I congressi di sezione dovranno essere l'occasione per l'adeguamento del partito ai compiti assegnati dalla nuova situazione politica, in Umbria, per rendere cioè, sempre di più, il partito, interprete delle forze più avanzate che operano nella società regionale, per un partito che in definitiva sappia legarsi alle punte più avanzate della elaborazione, ai processi positivi aperti nella società regionale dopo il 15 giugno. Questa è l'indicazione emersa a conclusione dei lavori del comitato federale di Terni che ha dedicato la sua seduta di ieri al lancio della campagna congressuale.

L'intervento conclusivo del compagno Gino Galli, segretario regionale del partito, ha introdotto significativi elementi di riflessione e una serie di spunti che dovranno essere approfonditi ulteriormente nel corso del dibattito congressuale.

Nella relazione del compagno Libero Paci della segreteria della federazione comunista ternana, che ha aperto i lavori del comitato federale, è stato del resto dedicato ampio spazio ai problemi del partito, a testimoniare che i comunisti umbri vogliono cogliere l'occasione dei congressi di sezione per una attenta riflessione sul partito, sulla sua crescita politica e culturale, sul suo rinnovamento.

«Sottolineiamo — ricordava il compagno Paci nella sua relazione — i grandi passi in avanti compiuti, testimonianza della crescita e della vitalità del partito, purtuttavia non ci nascondiamo che esistono ancora ritardi e difficoltà.

L'intervento conclusivo di Galli ha affrontato i problemi dell'orientamento e della linea del partito di fronte alla crisi politica ed economica, e ha tracciato il quadro dei compiti delle nostre organizzazioni, rivolgendo particolare attenzione alle inizaitive e ai fatti politici di maggior rilievo nel quadro politico regionale.

Dalle conclusioni di Galli sono venute due indicazioni centrali: l'impegno dei comunisti intorno ai problemi del movimento di lotta e delle piattaforme regionali (progetto per l'Umbria, piattaforma sindacale, rinnovo dei contratti) ed alla questione dei programmi del sistema degli enti che operano nella regione.

«Uno degli impegni maggiori del partito — ha detto Galli — dovrà essere rivolto alla ristrutturazione della macchina pubblica, con un ripensamento, anche critico, sul finanziamento, sulla efficienza e la produttività degli enti».

Infine il Comitato federale ha approvato le misure di inquadramento presentate dal compagno Giorgio Stablum segretario della federazione comunista ternana, a nome della segreteria e del comitato direttivo. «Intendiamo condurre una operazione — ha detto il compagno Stablum — di stabilizzazione del gruppo dirigente, andare quindi ad un assetto definitivo degli organismi dirigenti, secondo le linee espresse nel comitato federale del luglio scorso». Le proposte votate dal Comitato federale sono le seguenti: Libero Paci, diviene responsabile del lavoro di segreteria e del gruppo consiliare. Mario Cicioni è nominato responsabile delle sezioni cittadine, Giorgio Di Pietro, responsabile della commissione stampa e propaganda. I compagni Cicioni, Di Pietro e Benvenuti entrano a far parte della segreteria provinciale, che risulta così composta: Giorgio Stablum, segretario della federazione, Vincenzo Acciacca, Franco Allegretti, Walter Mazzilli, Libero Paci, Giorgio Di Pietro, Mario Cicioni, Maurizio Benvenuti.

Manifestazioni del PCI sulla crisi

Sui grandi problemi attuali della crisi economica e della crisi di governo iniziano nel nostro comprensorio una serie di assemblee popolari organizzate dal partito comunista. Il 24 alle ore 18 il compagno Pietro Conti, presidente della regione e membro della direzione del partito, presiederà nella sala «XX Settembre» una assemblea popolare organizzata dalle sezioni cittadine. Il quadro delle iniziative prevede inoltre al quartiere «Le Grazie» una assemblea popolare con il compagno Ezio Ottaviani, il 20 gennaio alle ore 17,30.

Lo stesso giorno il compagno Mario Bartolini, deputato, presiederà alle ore 20 una assemblea a Collescipoli. Il 23 a Borgo Rivo, alle ore 20, una assemblea popolare sarà presieduta dal compagno Raffaele Rossi. Nello stesso giorno, alle ore 17, la sezione di fabbrica delle Acciaiere ha organizzato una tavola rotonda alla sala «XX Settembre» tra le forze politiche. Nello stesso giorno alle ore 20 il compagno Bartolini presiederà una assemblea a Montecastrilli, e alle 20,30 si terrà un'assemblea a San Venanzo con il compagno Cicioni. Per il 28 alle ore 20,30 presso i locali dell'Hotel «Tiffany» si terrà un'assemblea della sezione «Damiani» presieduta dal compagno Bartolini.

IBP: il 27 manifestazione contro i licenziamenti

PERUGIA, 17

Dopo la riunione dei consigli di fabbrica del gruppo Ibp di ieri, il consiglio di fabbrica della Perugina ha emesso un comunicato in cui si denuncia l'intransigenza dei dirigenti della Ibp, che cade in un momento generale di crisi politica e che si esprime con una sfrenata utilizzazione unilaterale della cassa integrazione, con la violazione dell'accordo 7 maggio 1975, con la riduzione dei livelli di occupazione e della stessa base produttiva e con la manovra spregiudicata degli stagionali in determinati periodi dell'anno.

Tale posizione è avallata anche dalla concessione del prestito Imi di 10 miliardi, senza condizioni, senza pubblicità, senza precisi vincoli e programmi diretti a garantire l'occupazione e a svilupparla attraverso l'allargamento della base produttiva.

Di fronte a tale posizione padronale occorre realizzare un'azione sindacale più incisiva e collocare al centro della vertenza i seguenti obiettivi: 1) garanzia dei livelli occupazionali per il 1976 con l'assunzione degli stagionali previsti nell'accordo 7 maggio, discussione dei piani produttivi, della utilizzazione degli impianti e della forza lavoro. 2) contrattazione dei piani di investimento a breve e medio termine ai fini dello sviluppo dei livelli occupazionali attuando le necessarie diversificazioni sulla base di un diverso rapporto con l'agricoltura.

In questo quadro l'assemblea degli esecutivi decide di respingere ogni provvedimento unilaterale di cassa integrazione comunque venga prospettato. Tale rifiuto si concretizzerà con iniziative di lotta di tutti i lavoratori.

Appuntamento importante sarà lo sciopero del 27 con la manifestazione a Pontivegge alla sede della direzione delle Ibp con la partecipazione oltre che dei lavoratori della Perugina dei consigli di fabbrica delle altre aziende del gruppo.

Morale alle stelle fra i grifoni alla vigilia della trasferta milanese

L'Inter? Non ci fa paura

PERUGIA, 17.

Castagner sta preparando a tavolino l'incontro di Milano. Sembra sicuro di se stesso e dice di non temere l'Inter. Bernì andrà su Boninsegna, Nappi avrà in consegna Mazzola; unico dubbio quello che verrà risolto solo dopo aver saputo la formazione dei nerazzurri e che riguarda l'eventuale impiego o di Baiardo, qualora giochi Cesati, o di Raffaeli, nel caso giochi, nella formazione di Chiappella, Pavone. Non mancano in seno al Perugia le note polemiche.

Picella pur convocato ha chiesto di rimanere a casa, mentre Pellizzaro ex-interista dal dente avvelenato, non è stato incluso tra i grifoni, in partenza per Milano. Ed è evidente che ci sia rimasto molto male. Castagner all'ex-interista ha preferito Marchei. Dopo il successo di Ascoli la comitiva granata è euforica. Il tecnico e parecchi giocatori hanno detto che l'Inter non è poi quella squadra di marziani che alcuni critici vogliono far credere. Fermata la fonte del gioco che risponde al nome di Mazzola e il «bomber» Boninsegna, si sarebbe compiuto il passo necessario per ottenere un risultato positivo. Questi in sintesi i commenti prepartita dell'équipe del capoluogo umbro. L'importante sarà non commettere errori perchè i giocatori di Chiappella, esperti come sono, non li perdonerebbero.

La formazione «meneghina» è reduce da tre vittorie consecutive, un eventuale successo sulla squadra di Castagner la rilancerebbe nell'olimpo delle «grandi». Questo i giocatori biancorossi lo sanno e prenderanno le contromisure del caso che sono poi quelle di frenare, nella prima mezz'ora della partita, i «forcing» della squadra di Mazzola e compagni. Questa è la prima delle cinque terribili partite che attendono il Perugia, ma i dodici punti che voleva Castagner alla fine del girone di andata già sono nel forziere biancorosso. Tutto questo è importante perché i giocatori entreranno in campo fiduciosi e tranquilli, tutto quello che di positivo ne verrà fuori sarà manna dal cielo.

Migliaia di tifosi si apprestano dopo quello di Ascoli all'esodo di Milano, saranno 14 ore in treno da trascorrere serenamente in attesa di un confronto, che solo due anni fa sembrava irrealizzabile. L'incitamento dei sostenitori umbri non mancherà come non manca negli stessi la speranza sia di un pareggio e perchè no di un altro colpo grosso che darebbe al Perugia l'etichetta di squadra rivelazione.

* * *

Una Ternana che non perde da sette settimane, ma anche una Ternana che non riesce a vincere in casa. Che la partita di domani contro il Novara porti la lieta novella? Fabbri è fiducioso e deciso a centrare l'obiettivo della vittoria. Rientrerà in formazione Moro, che ha scontato la giornata di squalifica, come rientrerà Bagnato nel suo ruolo di rifinitore delle punte. A secondo di come il Novara si schiererà a Terni, Fabbri prenderà le sue contromisure. Tre giocatori sono in lizza per una maglia: si tratta di Masiello, Biagini e Ferrari. Il Novara allenato da un umbro di nascita, Giorgis di Città di Castello, è squadra di tutto riguardo. A suo favore non parla solo la classifica, ma la critica positiva che di settimana in settimana riscuote.

Ma torniamo in casa rossoverde, i tifosi attendono l'ottavo risultato utile e questa volta credono fermamente che sia un risultato pieno quello che regaleranno loro i giocatori ternani. Fabbri, da tecnico esperto quale è, sa bene l'importanza dell'incontro, sia per la classifica che per il morale dell'ambiente. E' sereno, ma guardingo «prima non perdere, poi vedremo»: frase caduta di moda da quando impera il cosiddetto «calcio parlato» che ha dato i frutti che ha dato negli ultimi anni.

Guglielmo Mazzetti

Inderogabile lo scioglimento dell'Ente Val di Chiana

Una gestione regionale per le risorse idriche

Il compagno Ghirelli illustra il significato della conferenza stampa di domani dei gruppi regionali e parlamentari comunisti promossa dai comitati regionali dell'Umbria e della Toscana - Inammissibile il decreto ministeriale che ha rinnovato il consiglio di amministrazione dell'inutile Ente irriguo - Il passaggio delle competenze alle due Regioni

PERUGIA, 17

Lunedì pomeriggio alle ore 15,30 presso la Sala della Provincia, i Comitati Regionali del PCI dell'Umbria e della Toscana insieme ai gruppi regionali hanno convocato una Conferenza stampa in riferimento all'Ente Val di Chiana, un ente che ha dimostrato fino in fondo la sua inutilità ed anche dannosità, specialmente per l'agricoltura umbra. Per conoscere gli obiettivi che si propongono i comunisti umbri e toscani con questa iniziativa, abbiamo ritenuto giusto porre alcuni quesiti al compagno Francesco Ghirelli, responsabile della Commissione Agraria del Comitato Regionale del PCI.

Quale è l'obiettivo che sta al centro della Conferenza stampa che avete convocato per lunedì pomeriggio?

Il punto centrale che ci ha spinto a convocare questa Conferenza stampa è quello di riproporre con forza alla attenzione della società umbra e toscana il problema dello scioglimento dell'Ente Val di Chiana, come momento necessario per il passaggio di tutte le competenze del settore agricolo alle Regioni e come punto di partenza per un rilancio coordinato di tutta la politica dell'irrigazione e dell'utilizzazione plurima delle acque nel territorio dell'Umbria e della Toscana.

La strada da seguire ha due direzioni, una certamente più lunga che riguarda lo scioglimento come ente inutile, l'altra in riferimento alla legge 382 che attiene al trasferimento delle ulteriori deleghe alle Regioni per quanto riguarda gli enti interregionali. Per quanto riguarda questa seconda ipotesi il tutto si dovrebbe verificare entro il luglio '76; per esempio il 14 gennaio scorso tale problema doveva essere all'esame dell'apposita commissione parlamentare, purtroppo come tutti sanno è intervenuta la crisi di governo e il susseguente blocco del lavoro parlamentare.

In questo contesto assume particolare gravità, la nomina del nuovo consiglio di amministrazione dell'Ente Val di Chiana attraverso un decreto del Ministero dell'Agricoltura. E' chiaro che è in atto una manovra tendente a riproporre la validità dell'ente. Una manovra che va respinta fermamente e sconfitta sul nascere.

Oggi diventa decisivo e non più rinviabile il problema dell'irrigazione per quanto concerne l'agricoltura umbra e toscana. Questo è il nodo che è necessario sciogliere se si vuole compiere un salto di qualità e vedere aprire nuove prospettive in questo settore. L'Ente Val di Chiana rappresenta un serio ostacolo per questa politica; è un ente inutile e costoso che va soppresso. Il potere di decisione in materia di uso delle acque deve spettare esclusivamente alle Regioni, le sole in grado di affermare il problema dell'uso plurimo delle acque nel quadro della difesa dell'ambiente, dell'utilizzazione delle risorse naturali e della prospettiva di sviluppo economico e di assetto del territorio. E' urgente quindi che si vada al trasferimento delle concessioni dell'uso delle acque alle Regioni.

Da quello che hai detto la linea è quella dello scioglimento, ma allora che ne sarà delle strutture dell'ente, dei progetti elaborati, come pensate di utilizzare il personale in servizio?

La proposta che avanziamo ha certamente come primo punto quello dello scioglimento dell'Ente, ma è strettamente collegata all'impegno della utilizzazione dei progetti elaborati compatibili con i piani di utilizzazione delle acque delle due regioni. Va fatto rapidamente un esame critico dell'intero piano predisposto dall'Ente Val di Chiana andando avanti con le opere che non sono incompatibili con gli indirizzi regionali. Diciamo inoltre che vanno impiegati subito i finanziamenti ottenuti ed iniziati i lavori. Un esempio chiaro è la diga di Montedoglio, per tale opera al momento attuale sembra che ci siano a disposizione circa 9 miliardi. I lavori debbono iniziare subito e contemporaneamente va operata una lotta per l'ottenimento di ulteriori finanziamenti.

Mentre vanno avanti i lavori è necessario chiarire fra noi umbri e la Regione toscana il modo come utilizzare le acque e il tipo di irrigazione da effettuare: questo chiarimento però non può e non deve bloccare l'opera.

Per quanto concerne l'Ente, esso dovrà diventare uno strumento tecnico attuativo delle scelte compiute dalle Regioni. Si potrebbe avanzare l'ipotesi di una sezione specializzata degli Enti di Sviluppo con competenze specifiche in materia di irrigazione.

Per quello che riguarda il personale c'è da rimarcare lo stato di frustrazione in cui è costretto a vivere la maggior parte. La nostra proposta presuppone ampie possibilità di valorizzazione e terreni in cui ritrovare nuova capacità di vitalità di impegno. In sintesi si può dire che vogliamo recuperare tutto quello che c'è di positivo, anzi puntare alla valorizzazione ed eliminare invece tutti quegli aspetti che hanno fatto dell'Ente Val di Chiana un ente inutile, dannoso e clientelare.

La proposta che avanzerete richiede un ampio schieramento di forze per essere vincente, quali possibilità pensi ci possano essere?

Credo che la nostra impostazione non può non essere condivisa e sostenuta da quelle forze che realmente vogliono sostenere gli interessi dell'economia umbra e toscana. C'è da dire inoltre che questa battaglia rappresenta da un lato un impegno per le forze regionaliste affinché le Regioni acquistino piene deleghe e poteri specialmente nel settore agricolo e dell'uso del territorio e delle sue risorse e dall'altro un aspetto della lotta per la moralizzazione della vita pubblica italiana. Il risanamento della nazione passa anche attraverso lo scioglimento degli enti inutili che rappresentano un aspetto profondamente negativo e deleterio.

La nostra proposta non pretende di essere perfetta e non vuole avere la verità assoluta, siamo disponibili al confronto con tutti e a lavorare per una piattaforma unitaria. Con i compagni socialisti esiste un'ampia convergenza ed unità su questi problemi. Una risposta precisa e chiara su questo argomento spetta alla DC. Una prima verifica delle posizioni si potrebbe avere già lunedì pomeriggio avendo invitato tutte le forze politiche democratiche, i sindacati, le assemblee elettive e le associazioni di massa.

L'ultima domanda per chiudere, quali ulteriori iniziative prenderete dopo la conferenza di lunedì pomeriggio? Cosa proporrete in merito?

Per noi comunisti questo problema assume un chiaro impegno di lavoro come uno dei punti centrali della nostra attività a breve tempo. La conferenza stampa non è altro che l'inizio, proporremo che il dibattito sia portato all'interno dei consigli regionali e delle assemblee elettive per trovare momenti unitari di confronto, contemporaneamente incaricheremo i gruppi parlamentari di intraprendere al Parlamento tutte quelle iniziative in grado di far andare avanti la proposta che abbiamo formulato.

Certamente questo è un buon lavoro ma non basta se non diventa fatto di appropriazione a livello di comprensorio e momento di lotta. Un momento di particolare impegno di una prima iniziativa di massa avrà probabilmente un appuntamento nella prima metà del mese di febbraio, forse ad Arezzo.

La nostra lotta vuole realizzare l'obiettivo dello scioglimento dell'Ente Val di Chiana e consentire la gestione e l'uso delle risorse idriche alle Regioni per consentire di avere subito l'acqua per l'irrigazione delle campagne umbre e della provincia di Arezzo e di Siena come condizione essenziale per il rilancio dell'economia agricola.

Per lo sciopero di fine marzo

Verso una piattaforma unitaria le organizzazioni della terra

Le proposte dell'Alleanza contadini per risolvere i problemi dell'agricoltura

TERNI, 17

Sono state illustrate nel corso di una conferenza stampa le proposte dell'Alleanza Contadini della Regione Umbria rappresentata dal Presidente Bartolini, il Vicepresidente Migliosi e il segretario provinciale Iannoni, per uno sviluppo dell'agricoltura e il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori della terra. Il Comitato regionale dell'alleanza, dopo la nomina dei membri della presidenza, ha elaborato un programma di iniziative in sostegno di una piattaforma rivendicativa scaturita dal recente congresso d'organizzazione.

Il tema di fondo che caratterizza tale piattaforma riguarda la ricerca di una unità effettiva tra le varie associazioni di categoria, Alleanza, Federmezzadri, UCI, nel portare avanti una battaglia comune per risolvere i problemi dell'agricoltura che investono direttamente l'intera società e per dare potere contrattuale alla massa disgregata di braccianti e coltivatori diretti. Con questo obbiettivo di fondo, che l'Alleanza contadini nel suo congresso nazionale ha proposto di concretizzare attraverso la Costituente Contadina, sono stati evidenziati dal presidente Bartolini i punti salienti del programma di riforma che l'Alleanza intende proporre all'opinione pubblica. Si chiede in primo luogo una revisione globale della politica agraria comunitaria, fortemente negativa in questi ultimi anni, che permetta l'adeguamento del reddito del coltivatore diretto, alla trasformazione delle attuali strutture agrarie e alla crescita della cooperazione e dell'associazionismo contadino.

Si chiede inoltre la discussione e approvazione da parte del Parlamento, di molte ed importanti leggi che prevedano, come primo punto la abolizione e la trasformazione del patto mezzadrile in contratto di affitto. Come secondo punto il controllo sui prezzi dei mezzi tecnici e dei prodotti industriali che incidono in maniera elevatissima sul reddito del lavoratore agricolo. Ciò coinvolge il problema dell'adozione di misure che salvaguardino tale reddito, come una diversa politica delle industrie produttrici a partecipazione statale, il potenziamento e la riorganizzazione su base regionale dell'AIMA, la riforma della Federconsorzi e dei consorzi agrari, un maggior sostegno alla cooperazione agricola.

Il parlamento dovrebbe inoltre, secondo l'alleanza, decentrare completamente alle Regioni le competenze in agricoltura, assegnando gli adeguati finanziamenti anche attraverso una revisione della legislazione del credito agrario. Si chiedono inoltre una serie di diritti che agli agricoltori troppo spesso vengono negati: un'assistenza sanitaria adeguata, servizi sociali, assistenza tecnica e professionale.

L'alleanza sollecita inoltre la soluzione di problemi di struttura del sistema agricolo, attraverso l'abolizione dell'ente d'irrigazione della Valdichiana, trasferendo le sue competenze alle Regioni Umbria e Toscana; l'utilizzo, da parte di cooperative di contadini, delle terre incolte e semincolte; lo sviluppo della piccola e media industria collegata all'agricoltura, migliori tecnologie per l'irrigazione.

Il Parlamento deve confrontarsi, secondo l'Alleanza, anche sul problema della valorizzazione della economia montana, attraverso iniziative che permettano il razionale utilizzo delle terre montane, lo sviluppo della zootecnia, dell'agroturismo.

A sostegno di questa piattaforma, come dicevamo l'Alleanza contadini dell'Umbria prevede la realizzazione di iniziative di lotta in tutti i comprensori della Regione ed entro la fine di marzo uno sciopero regionale dei coltivatori umbri sulla base di una piattaforma comune tra UCI, Alleanza e Federmezzadri che si riuniranno congiuntamente a Todi il 2 febbraio. L'Alleanza parteciperà inoltre anche alla giornata di lotta regionale di tutte le categorie per assicurare il contributo dei coltivatori all'azione generale per l'occupazione, lo sviluppo economico.

r. b.

Presentata nei giorni scorsi

La stagione teatrale ternana 1976

TERNI, 17

L'attività teatrale a Terni per il 1976 si preannuncia particolarmente ricca di impegni ad alto livello e, soprattutto, estremamente rinnovata rispetto alla «routine» di nomi e spettacoli che l'hanno caratterizzata negli ultimi anni. Il Comune e la Provincia di Terni, l'azienda autonoma di Turismo, l'ARCIUISP, l'ENDAS, l'ENARSACLI, hanno reso noto nel corso di una conferenza stampa un cartello di spettacoli che comprendono due generi distinti di teatro, quello tradizionale, con i veri Gaber, Fantoni, Scaparro, e quello «alternativo» del gruppo teatrale del Melograno, di Giancarlo Sepe ecc..

Il 24 gennaio alle 21 e 30 sarà di scena al «Primavera» «Victor o i bambini al potere» di Roger Vitrac, per la regia di Andrea e Antonio Frazzi, con il gruppo teatrale del Melograno. Al Cinema Verdi il 26 gennaio alle 21,30 la Cooperativa Teatroggi presenterà «Lorenzaccio» di Musset per la Regia di Sergio Fantoni. Sempre al Verdi il 16 febbraio sarà di scena il «Riccardo II» di Shakespeare, nella versione moderna di Scaparro. La Cooperativa Teatrale Unione presenterà al Cinema Primavera il 18 febbraio «Chianto e risate» di Leo De Bernardinis e Perla Peragallo. Sempre al Primavera il 28 febbraio la compagnia teatrale dei meta virtuali presenterà «Carmen» di Pippo di Marca, per la regia dell'autore.

Giorgio Gaber sarà di scena con il suo «Giorgio Gaber Recital» in compagnia del Piccolo Teatro di Milano l'11 marzo al Verdi. Al Primavera la Cooperatica Teatro dell'Elfo presenterà «1789 scene dalla rivoluzione francese» il 16 marzo. Il 27 marzo Giancarlo Sepe sarà presente al Primavera con «Scarrafonata», insieme alla Comunità teatrale Italiana. La Cooperativa Franco Parenti presenterà il 5 aprile al Verdi «La Betia» di Angelo Beolco. «La monaca Fauza» di Pietro Trinchera sarà in scena al Primavera il 6 aprile con la Compagnia del teatro «Alfred Jarri», per la regia di Mario Santella.

I CINEMA IN UMBRIA

PERUGIA

TURRENO: Mark il poliziotto
PAVONE: Il padrone e l'operaio (VM 14)
LILLI: Una sera c'incontrammo
MIGNON: Lo squalo
MODERNISSIMO: Cane di paglia (VM 14)
LUX: Sono fuggito dall'isola del diavolo (VM 18)
PRIMAVERA: «Teatro alla ringhiera»

FOLIGNO

ASTRA: Una sera c'incontrammo
VITTORIA: Soldato blu (VM 14)

TERNI

LUX: Lettere dal fronte
PIEMONTE: Il fumacone
FIAMMA: L'isola sul tetto del mondo
MODERNISSIMO: La liceale
VERDI: Africa express
POLITEAMA: I tre giorni del condor
PRIMAVERA: Cognome e nome Lacombe Lucien

SPOLETO

MODERNO: (Nuovo programma)

AL
Frantoio Cooperativo di Amelia
VIA ROMA N. 119
I contadini dei Colli Amerini associati offrono olio gustoso, salutare e genuino
VISITATECI
Il Molino Cooperativo di Amelia invita la cittadinanza a visitare il negozio di
Via Cesare Battisti n. 128 a Terni.
Troverete prodotti di qualità al prezzo giusto